

Sorbo

Sorbus domestica L.



Rapportarsi al tempo.

Vivere il tempo della propria realizzazione.

Caratteristiche botaniche

Del genere *Sorbus* esistono circa 100 specie, diffuse principalmente nelle zone fresche dell'emisfero nord. Il Sorbo domestico è originario del Mediterraneo ed è la specie che produce frutti a forma di piccole mele o pere, più grandi dei frutti delle altre specie. Nell'antica Grecia si coltivava il Sorbo e il botanico Teofrasto lo descrive circa nel 300 anni a.C.

In Italia è considerato un piccolo albero. In realtà può raggiungere dimensioni ragguardevoli se trova buone condizioni e persone rispettose che lo lasciano crescere. Per esempio in Austria e nella Repubblica Ceca si possono trovare svariati esemplari isolati con un diametro del tronco superiore a un metro, la chioma estesa fino a 20 metri e un'età tra i 300 e 400 anni. Il Sorbo è un albero con un'eccezionale capacità di adattamento. Non avendo particolari esigenze fuori dal suo bisogno di sole, riesce a crescere in qualsiasi terreno. Come pianta di origine mediterranea teme però ristagni d'acqua e predilige un clima più secco. Per il suo bisogno di luce diretta preferisce crescere come esemplare isolato, conquistando, ove possibile, il proprio spazio emettendo rami orizzontali poco distanti da terra, diventando un albero con una chioma più larga che alta. Nel bosco invece cresce soltanto se trova una apertura verso il cielo, in questo caso nei primi anni di vita cresce quasi esclusivamente in verticale e sviluppa la chioma solo quando ha raggiunto abbastanza luce, assumendo una forma che ricorda un gigantesco fuso che può raggiungere una altezza di 30 m. Tra l'altro, una volta i fusi erano fatti in legno di Sorbo.

Il tronco è di colore bruno e negli esemplari giovani è liscio, ma dopo qualche anno inizia, partendo dal basso, a fessurarsi. In presenza di disturbi geopatici cresce attorcigliato, girando generalmente a sinistra e solo raramente a destra.

Le gemme del Sorbo sono verdi, macchiate di rosso e ricoperte con una resina molto appiccicosa. Le foglie sono lunghe 15-25 cm, pinnate con 13-21 foglioline seghettate, lunghe fino a 6 cm e larghe 1 cm, di color verde scuro sulla pagina superiore e verde chiaro su quella inferiore. In autunno diventano rosse a infuocare il paesaggio ormai privo di colori forti.

Le infiorescenze sono corimbi di 10-14 cm di diametro, formati da decine di fiori della grandezza di 13-18 mm con 5 petali triangolari di colore bianco. Dal-

le infiorescenze si sviluppano piccoli frutti, le sorbe o sorbole, del diametro di 2-3 cm e di colore verde-marrone e rosso acceso nella parte colpita dal sole. Sono molto aspre alla raccolta, ma conservate e lasciate maturare diventano morbide e saporite. Un Sorbo vecchio può produrre fino a 500 kg di frutti.

Mitologia, storia e simbolismo

La distinzione tra le due principali specie di Sorbo (domestica e aucuparia) avviene relativamente tardi, anche se il Sorbo degli uccellatori (*S. aucuparia*) ha frutti molto più piccoli e di colore rosso fiammante. Il nome domestico viene la prima volta usato dal medico e botanico Mattioli nel 1563, per distinguere la specie di origine mediterranea.



Il Sorbo non è molto presente nella mitologia, però emerge una forte associazione con le donne. Dal legno di un Sorbo, secondo alcune leggende nordiche, è stata creata la prima donna.

Il Sorbo era l'albero di Brigantia, dea della fertilità e guarigione di origine quasi sicuramente pre-celtica, il cui culto ha presumibilmente avuto inizio intorno al Lago di Costanza, dove ancora oggi la città austriaca Bregenz ricorda il suo nome. Non sappiamo come la dea si chiamasse nella lingua originale perché conosciamo la sua esistenza solo dagli autori romani che avevano l'abitudine di latinizzare i nomi.

La dea irlandese Brigid molto probabilmente ha le sue origini in Brigantia. Come Brigid, forse anche Brigantia era la dea dei mestieri femminili come filare, conservare e trasformare gli alimenti, ecc. Abbiamo già visto che il Sorbo che cresce in mezzo ad altri alberi assomiglia a un fuso ed è curioso che i fusi sono stati fabbricati in legno di Sorbo. Anche le attrezzature che le donne usavano per conservare e lavorare il latte erano in legno di Sorbo. Credevano che lo spirito del Sorbo avrebbe protetto il latte dall'andare a male.

Oggi che siamo progrediti e più civilizzati sappiamo che è l'acido sorbico a conservare il latte e altri alimenti. E non abbiamo bisogno di farlo produrre dall'albero che lo fa arricchendo contemporaneamente il terreno, producendo ossigeno, migliorando il clima, abbellendo il paesaggio e offrendo uno spettacolo visivo emozionante in autunno. Lo facciamo in modo molto più "economico" nelle sterili fabbriche chimiche, inquinando aria, terra e fiumi.

Sempre rimanendo sull'azione conservante del Sorbo, fino a non molto tempo fa in alcuni paesi era diffusa la pratica di aggiungere le sorbole nella produzione del sidro e del vino.

Il Sorbo era un albero caro a Thor, il dio nordico molto legato agli uomini. Si narra che quando Thor cadde nel fiume Wimur riuscì a salvarsi aggrappandosi a un Sorbo e le sue capre magiche si alimentavano delle sue foglie. Per i druidi il Sorbo era uno degli alberi più potenti e lo usavano di frequente nelle cerimonie, in particolare per vedere cose nascoste e il futuro, ma anche come protezione contro influenze negative e contro la magia. Il Sorbo conferiva il potere di dominare gli spiriti. Il suo legno veniva usato per fabbricare talismani e bacchette magiche. Le fumigazioni con il legno di Sorbo erano un buon modo per proteggersi dalle forze negative.

Diffuso era anche appendere un mazzo di rami di Sorbo alla casa per proteggerla dai fulmini e dal fuoco, oppure sopra le porte per tenere lontani spiriti maligni e persone con cattive intenzioni. I contadini piantavano il Sorbo nei pascoli per proteggere gli animali e più tardi anche i vigneti. Nelle navi si usava inserire un pezzo di legno di Sorbo per mitigare onde e tempeste.

Il Sorbo era considerato capace di aprire l'uomo alle energie della Natura e di aiutarlo a trovare il proprio posto in essa. Forse per questo che la chiesa l'ha demonizzato e dichiarato l'albero delle streghe, facendolo originare dalle ossa di Giuda. Anche Santa Ildegarda lo dichiara buono a nulla, una manifestazione di ipocrisia e dannoso per l'uomo.

Erboristeria

Tradizionalmente si usano le foglie del Sorbo per la loro azione antinfiammatoria sul tratto intestinale e in caso di meteorismo. I fiori venivano usati per problemi alle vie respiratorie e tosse. I frutti sono usati per la loro azione corroborante e i popoli antichi erano convinti che potessero donare giovinezza agli anziani. Inoltre sono consigliati come ottimo rimedio per la circolazione linfatica e i problemi del sistema linfatico.

Il gemmoderivato *Sorbus domestica*, preparato dalle gemme, viene usato per la sua azione di fluidificante ematico e come anticongestionante per il sistema venoso in caso di disturbi della circolazione venosa, varici, ulcere varicose, flebiti, disturbi circolatori del climaterio, ronzii e ipoacusia.

Il messaggio del Sorbo

Rapportarsi al tempo.

Vivere il tempo della propria realizzazione.

Lo Spirito del Sorbo aiuta a trovare il nostro centro, quello non sottoposto alle limitazioni di spazio e tempo. Ci incoraggia a scoprire la gioia del vivere nell'eterno presente e a relazionarci in modo equilibrato con il passato e il futuro. Il Sorbo facilita lo stare nel particolare con misura, senza perdere il senso dell'infinito. Promuove la scoperta della nostra vocazione incentivando così la sua attuazione.



Quando il Sorbo diventa un riferimento

Siamo soliti vivere nel passato o nel futuro, rivolgendo i nostri pensieri inutilmente a quello che è successo oppure a quello che potrebbe succedere. Poter andare col pensiero avanti e indietro nel tempo ci ha dato enormi potenzialità di sviluppo, ma porta in sé il pericolo di perdersi in questo “viaggiare”, privandoci del presente, che è poi l'unica cosa che esista realmente. Sia il passato che il futuro infatti sono solo nella nostra immaginazione, anche se di questo non sempre siamo completamente coscienti.

I nostri pensieri possono essere occupati eccessivamente da quello che è successo in passato, quello che abbiamo fatto noi o che hanno fatto gli altri, così rimaniamo imprigionati in una realtà che non esiste

più. Oppure possiamo pensare costantemente al futuro, a ciò che potrà succedere in positivo o in negativo. Potremmo immaginare risvolti favorevoli nella nostra vita senza però muovere un dito perché succedano veramente.

Può succedere che il nostro Io non riesca ad esprimersi e a realizzarsi perché ci perdiamo nella nostra mente oppure nel mondo esterno. Possiamo sentire l'inquietudine che deriva dal non essere connessi al nostro centro, disertando così le nostre vocazioni più intime.

Nell'incontro diretto, il Sorbo ci ha parlato dei disagi nei quali può esserci utile trasmettendoci le sensazioni di forte inquietudine, di brancolare nel buio, di sentirsi persi. Abbiamo sentito l'incapacità di sorprendersi e di gioire delle cose della vita quotidiana e notato che i pensieri vagavano troppo. Le sensazioni erano legate alla pancia, alla zona dell'ombelico e al terzo chakra. Abbiamo sentito pesantezza alla testa e nausea con giramenti di testa.

Le virtù del Sorbo

Lo Spirito del Sorbo ci aiuta a trovare il nostro centro, a rafforzare il rapporto con il Sé superiore che si trova fuori da spazio e tempo. Ci insegna a stare nel mondo del particolare con precisione, senza perdere il senso dell'infinito. Promuove la facoltà che ci permette di essere centrati nell'immensità dell'Io pur muovendoci liberamente nel mondo confinato. Possiamo trarre dal nostro centro la gioia che illumina la vita come un sole.

Il Sorbo ci aiuta a trovare nella meditazione la forza e la calma utili a vivere meglio. Possiamo trovare il nostro posto e seguire la realizzazione della nostra vocazione con grande dinamismo. Aiuta a raggiungere la centratura che ci consente di dare significato a quello che facciamo e a rendere riconoscibile il nostro vero essere.

Lo Spirito del Sorbo ci sprona a scoprire la gioia del vivere nell'eterno presente e di conseguenza a relazionarci in modo armonico con il tempo. In questo modo possiamo smettere di vivere nel passato o nel futuro, cominciando a trovare la centratura nel presente e a percepire la rotondità del tempo.

Vivendo nel presente possiamo trovare la capacità di gustare le cose semplici della vita di tutti i giorni, quelle che ci possono garantire una costante sensazione di pienezza. Il Sorbo ci dona la capacità di sorprenderci delle cose quotidiane, quelle che non percepiamo se siamo altrove.

Nell'incontro diretto, il Sorbo ci ha comunicato il sostegno che ci può dare tramite un senso di centratura, forza e movimento di attivazione nella pancia. Ci sono arrivate le frasi "ti aiuto a renderti riconoscibile" e "lavora sul tempo". Abbiamo avuto la sensazione di arrotolamento e srotolamento attorno all'ombelico e visto l'immagine di danzatori Sufi che si accentrano e decentrano, di un vortice molto dinamico di colore giallo intorno all'ombelico e di un sole disegnato con il colore giallo-oro.

L'attualità del Sorbo

Siamo agli albori di una nuova epoca, una nuova era in cui, dopo un lungo periodo di attenzione rivolta all'esterno, l'uomo sarà chiamato dalla propria luce a ritrovare il suo centro, a ricercare e realizzare la propria vocazione. La nuova era inizierà solo quando un certo numero di persone lo avrà imparato e il Sorbo ci aiuta in questo.

Consigliamo di usare lo Spirito del Sorbo per:

- trovare e rinforzare il proprio centro in rapporto con l'esterno
- scoprire la gioia di vivere nell'eterno presente
- staccarsi dal vivere nel passato o nel futuro
- entrare in uno stato meditativo
- trovare e seguire la propria vocazione
- rinforzare il dinamismo
- aprire e attivare il terzo chakra

La Voce del Sorbo

Conta il 13 delle mie foglie: 6 paia e una sulla punta distesa sul fuori. Ogni paio trova il proprio modo di accomodarsi sul gambo sperimentando ogni angolazione.

Tredici sono le lune di un anno dove mobilità ed irripetibilità stanno sovrane.

Ogni foglia compimento del 13 si posa sul proprio tempo ordinandosi, con pienezza nello spazio.

La mia chioma è una miriade di angoli riempiti da attimi di foglie. Nell'insieme custodisco tutti i palpiti del tempo.

Ogni piccola e singola faccia è espressione di tutte le altre, collegate da un filo dorato per farne un tutt'uno; eppure lei stessa, sola, unica, irripetibile.

Tutte in una, una in tutte.

Sul mio tronco, in onde è tessuto il tempo da una trama calda di ordito e filato. Esco dalla foresta non più figlio della madre selva, ma domestico ai campi arati.

Sono piuttosto un guardiano solitario del dove lo srotolarsi e l'arrotolarsi cercano un fuso.

Attorno alla mia forma ovale e slanciata si concentrano vortici dove il tempo matura.

C'è un tempo in cui rotolo la mia pienezza di frutti gustosi e un tempo di rami nudi dove mi dissolvo nell'onda eterna.

I miei pomi sanno fermare le cose nel tempo. Preservano il gusto e la forma dell'attimo liberandoli alla potenza dell'eterno.

Rotolare, srotolare, coagulare, dissolvere.

Il tempo mi passa così, mentre su tutto freme.

Le mie gemme lucide, collose nella loro punta fissano la meta. La gioia esplose nell'autunno quando dal margine del bosco sfavilla la mia presenza.

La città dove splende il gioiello si accende ora di giallo e arancio. E' un lunghissimo e dilatato attimo di bagliore.

Arriva il primo vento freddo e soffia sul mio mandala colorato.

Saluto così ciascuna delle mie 13 foglie e i loro infiniti multipli, ciascuna e tutte, mentre nel loro volo autunnale mi dissolvo.

